

## Ancora rinviato l'arrivo dell'Iran nel ritiro francese

Continua a essere avvolto dal mistero l'arrivo della nazionale iraniana in terra di Francia. Gli iraniani sarebbero dovuti arrivare ieri alle 11,50 all'aeroporto di Boutheon, a nord di Saint Etienne. Anche i responsabili dell'aeroporto hanno riferito di essere in attesa. Ma dell'Iran, all'aeroporto, nemmeno l'ombra. La nazionale di Jalal Talebi potrebbe arrivare all'alba di oggi a Boutheon, e trasferirsi quindi in pullman, scortata da un severo servizio di sicurezza, a Yssingaux, presso il Chateau du Montbanier, dove è stato fissato il ritiro, 100 chilometri a sud-est di S. Etienne.



## Elezioni Fifa Pelé si sbilancia appoggerà Johansson

Edson Arantes do Nascimento, nome di battesimo del grande Pelé, darà il suo sostegno allo svedese Lennart Johansson nella corsa alla presidenza della Fifa. Pelé ha detto di aver scelto Johansson invece di Joseph Blatter perché deve «qualcosa al calcio». «È da quando ho 17 anni che sono nel calcio, e mi ha dato tutto. Devo dargli anch'io qualcosa. La mia scelta per Johansson non è una questione personale, ma di programma. Non ho nulla di personale contro Blatter». Pelé, riferendosi al presidente uscente, ha dichiarato che Joao Havelange «si è dimenticato della democrazia e del gioco».

## Infornati a raffica Si fermano Zamorano André Cruz e Bergkamp

Ieri mattina Ivan Zamorano ha saltato l'allenamento, il medico Eugenio Valdecantos ha parlato di contusione al menisco del ginocchio destro mentre la Fifa ha diffuso un comunicato in cui si parlava di diagnosi diversa: «lieve stiramento ai legamenti». Il Cile ha preteso ed ottenuto una rettifica dalla federazione internazionale. Anche il difensore brasiliano André Cruz ha saltato gli allenamenti ieri a causa di «forti dolori muscolari alla coscia destra». Guarisce lentamente la lesione muscolare che ha fermato l'olandese Dennis Bergkamp e che con ogni probabilità lo costringerà a saltare i primi due incontri del mondiale.



## Il Cio contro la Fifa sull'audience tv «Troppi 37,5 mld»

Scoppia la guerra delle cifre tra la Fifa ed il Cio sul numero di telespettatori che assisterà a Francia '98. Le previsioni fatte dalla Fifa su un'audience complessiva (per 33 giorni di programmazione) pari a circa 37,5 miliardi di telespettatori non convince infatti il Comitato olimpico internazionale (in base a queste cifre vengono fissati i prezzi da far pagare agli sponsor e i diritti tv). Il Cio, incredulo, ricorda che l'audience televisiva totale per le Olimpiadi di Atlanta nel '96 (record di ascolti per lo sport) non ha superato i 19,6 miliardi, con una media giornaliera di circa 1,2 miliardi.



Partitella che non risolve i tanti rebus: il problema del centrocampo. Allarme per Tacchinardi che potrebbe tornare a casa.

# Italia, un azzurro stinto

## Maldini si ritrova una «squadra-rompicapo»

DALL'INVIATO

SENLIS (Parigi). Sette gol (3 Inzaghi, 2 Baggio e Di Matteo) alla rappresentativa dell'Oise: non è una notizia. Roberto Baggio migliore tra i ventidue giocatori utilizzati da Maldini: anche questa non è una notizia. Inzaghi in palla e Vieri lento come un ippopotamo. Nella retromarcia di Maldini ci ha messo qualcosa di suo Demetrio Albertini, che dopo il test di ieri ha affermato: «La posizione centrale è quella che fa per me». Sottinteso: a destra, per fare posto a Di Biaggio, non ci vado. Il problema è che Di Matteo (doppio centro, Di Matteo a sinistra. Liquidato Di Biaggio, che fino a ieri era il più tonico del reparto. Già: fino a ieri. Il ritorno precipitoso fra le riserve è stato deleterio per il morale del romanista, giù di tono nella sua esibizione. Va capito: aveva intravisto un posto da titolare, gli hanno detto «ti sei sbagliato».

Nella retromarcia di Maldini ci ha messo qualcosa di suo Demetrio Albertini, che dopo il test di ieri ha affermato: «La posizione centrale è quella che fa per me». Sottinteso: a destra, per fare posto a Di Biaggio, non ci vado. Il problema è che Di Matteo (doppio centro, Di Matteo a sinistra. Liquidato Di Biaggio, che fino a ieri era il più tonico del reparto. Già: fino a ieri. Il ritorno precipitoso fra le riserve è stato deleterio per il morale del romanista, giù di tono nella sua esibizione. Va capito: aveva intravisto un posto da titolare, gli hanno detto «ti sei sbagliato».



Vieri imballato, Nesta timoroso. L'unico che continua a brillare è Roberto Baggio. Perché rispedire Di Biaggio tra le riserve?

pietta ieri) continua a essere lento e Dinone Baggio non è ancora in palla: con tre centrali simili nel passo e nella voglia di portare il pallone, il ritmo è monotono, le famose ripartenze scacchiate sono un ricordo, l'attacco appare sempre isolato. Altri problemi: le precarie condizioni di forma di Moriero (il quale però è ottimista ed è convinto che «l'Italia è più forte del Cile»), la lentezza di Vieri. Al contrario, c'è un Di Livio in pieno recupero e un Inzaghi che, per non perdere il vizio, continua a segnare. È piaciuto molto, ieri, anche a Gigi Riva, un'autorità in fatto di gol. Maldini, però, ha

vecchie idee al riguardo: per lui la coppia di attaccanti deve essere piccolino-gigante, Stanlio e Ollio per intenderci. Maldini è stato molto chiaro anche con chi vede bene Roby Baggio dietro le punte: «Per me Baggio è un attaccante. Ed è quello che pensa anche lui, visto che si considera la riserva di Del Piero». Un modo elegante per lanciare anche messaggi in codice all'ex-Codino: non ti far venire strane idee in testa. Nesta è sulla corda. Ieri, ad esempio, Maldini ha provato nella ripresa lo schieramento che prevede Bergomi libero e il duo Costacurta-Cannavaro centrali. Il laziale ostenta sicurezza («se mi fanno giocare bene, altrimenti vado in panchina, senza fiatare, è la mia filosofia di vita»), ma sa di non essere al massimo della forma. Complicazioni in vista, in difesa, anche per la situazione clinica di Torricelli. È fermo da dieci giorni, il grumo di sangue sotto la pianta del piede preoccupa. Oggi farà una risonanza magnetica, poi Maldini prenderà una decisione. Torricelli è pronto a tutto: «Sarebbe atroce perdere il mondiale a tre giorni dai pronti via, ma contano di più le esigenze della squadra». Nella peggiore delle ipotesi Maldini aggiungerà un attaccante a tavola (il ventitreesimo Chiesa). Fort Italia, intanto, ha un altro eroe da celebrare. Dopo Pantani, Baglioni: il concerto del cantautore romano è stato apprezzato dai giocatori. Qualcuno, vedendo via televisore lo stadio Olimpico pieno, ha avuto nostalgia delle notti magiche. Altri tempi. Altra Nazionale. E altro allenatore.

Stefano Boldrin



Roberto Baggio, a lato Cesare Maldini

IL MONDIALE IN CIFRE

## Spiegamento di forze per alimentare la grandeur del calcio

DALL'INVIATO

PARIGI. Nel segno del gigantismo, il 16° mondiale della storia, l'ultimo di questo millennio, batterà tutti i record. Per i francesi, per la loro celebre «grandeur», è un motivo di orgoglio. Come dice Gérard Ernault, direttore di «France Football» nell'editoriale del numero questa settimana in edicola «se gli inglesi hanno inventato il football, i francesi sono quelli che lo hanno organizzato». Vediamo le cifre di Francia '98:

**ORGANIZZAZIONE**  
400: è il totale delle buvette installate dentro e nelle adiacenze dei dieci stadi mondiali.  
1010: il personale sanitario (110 medici e infermieri, 900 volontari) pronto a intervenire in caso di emergenza negli impianti.  
12mila: i volontari reclutati dal comitato organizzatore.  
300mila: le prenotazioni presso i 750 hotel della catena «Mondiresa» che ha organizzato il pacchetto turistico. In testa i brasiliani (30mila), secondi i giapponesi (20mila).  
2.559.241: i biglietti venduti.  
457.475: il totale dei posti per seguire le partite.  
1200 miliardi: in lire, la spesa per costruire e rinnovare gli stadi.  
2 milioni: le bevande che saranno consumate in ogni stadio.  
32: le squadre finaliste.  
64: le partite in programma.

33: i giorni del torneo.  
4: i continenti presenti (esclusa solo l'Oceania).  
**MEDIA**  
12mila: i giornalisti accreditati.  
37 miliardi: i telespettatori delle 64 partite.  
1,7 miliardi: i telespettatori della finale (12 giugno).  
160: i paesi collegati via televisione.  
96: le ore complessive di gioco (esclusi quindi eventuali supplementari).  
17: le telecamere installate in ogni stadio.  
300 milioni: il prezzo, in lire, di ogni spot da trenta secondi ciascuno.  
4mila: i televisori in servizio tra centri stampa e stadi.  
2mila: i computer.  
500: le stampanti.  
300: le macchine fotocopiatrici.  
15mila: i telefoni.  
**CURIOSITÀ**  
24: il numero minimo di lingue parlate dalle 32 squadre finaliste.  
40: la media dei componenti di ciascuna delegazione.  
1,404 miliardi: gli abitanti complessivi delle nazionali presenti.  
2,5 milioni: gli abitanti della Giamaica, la nazione meno popolata tra le 32 finaliste.  
**IN CAMPO**  
20: le partite disputate per approdare in Francia dalla Giamaica, autentica maratona delle qualificazioni.  
704: i giocatori selezionati nelle liste delle 32 squadre finaliste.  
4: i paesi debuttanti, ovvero Sudafrica, Giamaica, Giappone e Croazia.  
10: gli allenatori che hanno una nazionalità diversa da quella delle loro squadre. I nomi: il francese Trossier (Sudafrica), il brasiliano Carlos Alberto Parreira (Arabia Saudita), il francese Le Roy (Camerun), l'uruguayano Acosta (Cile), lo svedese Johansson (Danimarca), il brasiliano Simoes (Giamaica), il francese Michel (Marocco), il jugoslavo Milutinovic (Nigeria), il brasiliano Carpeggiani (Paraguay), il polacco Kasperczak (Tunisia).  
34: gli arbitri presenti, per l'Italia Pierluigi Collina (dirigerà Olanda-Belgio).  
45 milioni: in lire, il compenso che riceverà ciascun arbitro (escluso le indennità giornaliera).  
36 milioni: in lire, il compenso per ogni guardalinee.  
17: i gol segnati dall'iraniano Karim Bagheri durante le qualificazioni.  
17-0: il risultato, il più rotondo della storia del mondiale, ottenuto dall'Iran sulle Maldive il 6 giugno 1997.  
40: gli anni del giocatore più anziano, il portiere scozzese Jim Leighton.  
17 e 3 mesi: gli anni del calciatore più giovane, il camerunense Etò Ó Fils.

S. B.

## BRASILE

Il ct andrà in Giappone, Zico al suo posto. E tra allenamenti e polemiche la squadra non ha fisionomia

# Zagallo senza idee pensa a se stesso

LA CURIOSITÀ

## Ronaldo cambia orecchino

Piccolo quiz per stabilire se siete «ronaldologi» affidabili. È appena finito l'allenamento del Brasile. I giocatori si avvicinano alle transenne che li dividono dai giornalisti. Lì, siamo assiepati in due-trecento, e tutti assieme urliamo «Ronaldo! Una domanda! Dicci qualcosa!!!», in tutte le lingue del globo. Fra di noi, ci sono anche due ragazze molto, molto carine che lavorano per la tv argentina e che si sono piazzate in prima fila, armate di microfoni e di sorrisi. Il quiz è: fra tutti quei cronisti trucidi e assatanati, a chi si avvicina Ronaldo? Sì, avete indovinato. Per cinque minuti, Ronaldo è tutto per Maria e Paola Marull (si chiamano così, non è colpa nostra: sono sorelle), che lo costringono perfino a fare il pagliaccio infilando gli in testa uno di quei cappelli da jolly con i colori dell'Argentina, e a cantare «ma non chiedeteci perché «tanti auguri a te» in spagnolo. A esser sinceri, Ronaldo è gentile e disponibile con tutti, ma dopo una mezz'ora di domande sempre uguali e di assalti all'arma bianca non può che fuggire a gambe levate nello spogliatoio: sono i suoi dribbling migliori. Però, in questo casino inestricabile dove la stampa rischia la pelle e la faccia, una «notizia» viene fuori: Ronaldo ha un orecchino nuovo. Sta al lobo dell'orecchio sinistro e riproduce la bandiera del Brasile. «Me l'ha spedito - mormora - una ragazza di Minas Gerais. L'ho ricevuto in una busta. Ricevo un sacco di lettere di ragazze con regali strani. Questo orecchino, però, mi è piaciuto e ora lo terro per tutto il mondiale, come portafortuna». La ragazza di Minas Gerais sarà commossa. Suzana Werner - in arte Ronaldinha - si incavolerà come una biscia. Anche perché ieri hanno chiesto al suo fidanzato se è vero che si sposano il 15 agosto, e lui è scappato a ridere dicendo: «Ma chi le inventa queste notizie?». Sissignori, Ronaldo è un ragazzo sveglio. E anche al Mondiale non dorme, no davvero.

DALL'INVIATO

OOZIR LA FERRIERE (Francia) La prima notizia è che Zagallo, allenatore del Brasile, potrebbe andarsene. Dopo il Mondiale, vinca o perda, andrà a guadagnare yen pesanti allenando il Giappone. La cosa buffa è che dovrebbe sostituirlo Zico, che qui in Francia è capo-delegazione e parafiumine del vecchio allenatore. Zico, che in Giappone ha giocato a fine carriera, ha ancora molti interessi a Tokyo e sarebbe buffo scoprire che è stato lui a raccomandare Zagallo, spendendolo ad arricchirsi e soffiandogli il posto. Esolo l'ennesima telenovela di un ritiro brasiliano allegro e rovente: allegro per come i giocatori si allenano e per come il pubblico li adora, rovente per le polemiche create da chi non gioca (Edmundo docet) e dall'astampacaria (sempre pronta a mettere alla graticola gli allenatori, considerati in Brasile, terra del calcio-samba, un inutile «optional»).

La seconda notizia è che Ronaldo entra in campo per l'allenamento e rischia la virilità. Davanti a lui c'è il preparatore atletico che trasporta i paletti che si infilano nel campo per gli esercizi; il Fenomeno però si volta, saluta qualcuno, continua a camminare e «si scontra» con uno di quei paletti proprio in quel punto

là, dove fa molto male. Si tocca l'inguine per un paio di minuti, fa le smorfie che fate anche voi quando vi danno un calcio nelle palle (non troppo spesso, speriamo). Poi la bua passa, e torna il sole sopra il Brasile, campione del mondo in carica in quel di Francia '98.

Storie di ordinario caos dal ritiro carioca. Ozoir la Ferrière è un paesino spero nella campagna a Est di Parigi. Valle della Marna. Eurodisney non è lontana, ma il paese è ciottuolo e tranquillo, ti aspetti di veder comparire D'Artagnan a ogni angolo di strada. Invece oggi è il regno di D'Artagnan - scritto così, senza apostrofo: è il supercapo della «torcida» brasiliana stipendiato dagli sponsor - e di tutti i suoi seguaci. Ogni giorno, verso le 15, il piccolo stadio di Ozoir si riempie di tifosi brasiliani e di famiglie francesi, tutti avvolti in magliette verde-oro. Alcuni stand vendono gadget calcistici e marmellate confezionate nelle vicine fattorie, l'aria è allegra, manca solo il gioco del porcellino d'India e sarebbe una festa dell'Unità. Invece è Francia '98, la «coupe du monde». E finché è così, prima delle partite, prima della tv, prima di tutto, sembra quasi bella.

In questo clima idilliaco, il Brasile litiga. Nei giorni scorsi s'è aperta la caccia alla maglia di Romario. Il fuo-

riclasse che segnò 5 gol a Usa '94 è tornato a casa, il fiorentino di passaggio Edmundo ambiva a sostituirlo, invece per ora sembra favorito Bebeto (3 gol ai mondiali statunitensi di quattro anni fa, 34 primavere sul groppone) e «O Animal» ha tenuto fede al soprannome, arrabbiandosi e facendo a botte con Leonardo nello spogliatoio. Zico, che sembra il vero capo del villaggio, ha convocato tutti per una «riunione» in cui ha cacciato i 22, ha messo in riga Edmundo e ha ordinato lo stop alle polemiche. A rimetterci, è la sempre sferzata e colorata stampa brasiliana, con la quale tutti i giocatori sono imbuffaliti. Sabato, con noi italiani, André Cruz si sfogava così: «Dopo la sconfitta con l'Argentina hanno crocifisso Romario, adesso lo rimpingiamo...». Se giochiamo in difesa siamo dei traditori, se andiamo tutti all'attacco siamo dei tonni... Ma che vogliono da noi?».

Già, che vogliono? Cose banalissime. Che Zagallo se ne vada subito in Giappone. Che scenda in campo Zico con le stampelle. Che giochino otto attaccanti. Che si rinunci al portiere (ruolo, in Brasile, equiparato a un insulto). Sono fatti così. In tutto ciò, il Brasile riesce persino ad allenarsi in letizia. Vederli fare le fochette, quando giocano a palleggi e tiri in porta, è sempre una delizia. Ma

gli allenamenti sono anche una cosa seria, e allora è giusto dirvi che ieri Zagallo ha fatto disputare un'intensa partita 11 contro 11, con la squadra dei presunti titolari composta da Taffare in porta, Cafu-Aldair-Junior Baiano-Roberto Carlos in difesa, Dunga e Cesar Sampaio centrali, Giovanni e Rivaldo sulle fasce, Ronaldo e Bebeto di punta. Bebeto, lo diciamo con dolore, sembra un «ex». Giovanni è un gatto di marò. Gli 11 suddetti non hanno fatto grande impressione e alla fine Aldair ha accusato un affaticamento muscolare che lo mette in forse per l'esordio con la Scozia di mercoledì. Dalla tribuna, un grande «ex» (vero, non virtuale come Bebeto) osservava: Paulo Roberto Falcao. Interpellato, ci ha detto: «Mi sembra una squadra meno coperta che negli Usa. C'è più talento di allora, e un po' meno organizzazione. Secondo me Leonardo e Denilson sono pronti a entrare e prima o poi Zagallo li userà. Bebeto? Attenzione a darlo per finito, è un giocatore intelligente e capace di dare ottimi assist, mentre Edmundo è un finalizzatore e rischia di essere un doppione di Ronaldo». Che invece, come tutti sanno, è unico. E che i paletti stiano lontani da lui...

Alberto Crespi

**LIDO DELLE NAZIONI (FE)**  
Ai lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.  
Per informazioni e richieste depliant, telefonate allo 0533/379416-399233.

A.I.C.